

L'incubo dell'abbandono

Questa elegia presenta vari problemi di interpretazione, ma soprattutto quello della sua unità o, viceversa, della divisione in due. L'elegia riprende l'egloga X di Virgilio, dove il poeta elegiaco Gallo si lamenta che la sua fanciulla Licoride lo abbandoni per seguire un comandante di armate nei freddi paesi del nord. Qui Cinzia sta per abbandonare Properzio e recarsi in Illiria al seguito di un comandante che l'ha riempita di doni preziosi. Tutta la prima parte ha la forma di un *propempticon*, ossia di un carme di augurio per il viaggio: prima il poeta si augura che i venti spirino contrari per non permettere alla nave di salpare; poi, una volta salpata, che il mare sia calmo, quando Properzio sta sulla riva a maledirla. Dal v. 27 in avanti la situazione improvvisamente muta: il poeta esulta perché Cinzia non ha ceduto alle lusinghe e giura di restare. Le ipotesi critiche sono naturalmente due: o, attraverso un brusco passaggio, come spesso avviene in Properzio, la situazione cambia nel corso del carme e, alla maniera di alcune liriche di Orazio, è seguita una situazione nel suo sviluppo, oppure le elegie sono due. I sostenitori della prima ipotesi sono la maggioranza: essi si sforzano di portare a confronto altri casi simili in Properzio, ma anche quelli sono poi soggetti a dubbio, per cui le incertezze restano, benché l'unità si presenti come più attraente.

- 1 Sei dunque impazzita, che non ti ferma la mia
passione?¹ Valgo meno per te della gelida Illiria?²
E già ti sembra tanto importante lui, chiunque sia³,
da voler andare senza di me, con qualunque vento?⁴
- 5 Sarai capace di sentire il muggito del mare
in burrasca, e sdraiarti su una dura nave?
Coi tuoi teneri piedi toccare il gelo
e sopportare, Cinzia, le nevi ignote?
Vorrei che quest'anno l'inverno durasse il doppio,
10 e il marinaio restasse inerte per le tarde Pleiadi⁵,
in modo che non si sciogla la fune dal lido
tirreno⁶, e un'aria nemica non si porti via le mie preghiere!
Forse vedrò placarsi i venti quando le onde
si porteranno via la tua nave già al largo,
15 e io rimarrò immobile sulla spiaggia deserta
a chiamarti, crudele, con mano ostile⁷.

1. Sei dunque... la mia passione? l'avverbio "dunque" (*igitur*, v. 1) sottintende un ragionamento precedente di cui si traggono le conclusioni: è un espediente di cui Properzio si serve spesso, soprattutto all'inizio di un'elegia.

2. Valgo meno... della gelida Illiria? Cinzia ha deciso di seguire il suo spasimante in Illiria, e Properzio la scongiura di restare, mettendola in guardia dai rigori del clima (vv. 2-8): l'Illiria è la regione corrispondente all'attuale parte occidentale della penisola balcanica, verso la costa orientale del Mare Adriatico, caratterizzata da zone montuose impervie e poco allestanti.

3. chiunque sia: il rivale, come ci fa capire la menzione dell'Illiria, è probabilmente il pretore di *Elegie* II, 16 (T15); l'espressione "chiunque sia" (*quicumque est*, v. 3) tende a sottolineare il disprezzo del poeta tradito nei suoi confronti.

4. da voler... con qualunque vento? cioè Cinzia è disposta ad affidarsi anche a venti pericolosi e sfavorevoli alla navigazione, pur di seguire il suo nuovo amante.

5. Vorrei... per le tarde Pleiadi: Properzio si augura che l'inverno duri il doppio, affinché la nave su cui Cinzia si è imbarcata non possa salpare (vv. 9-16). Sono tipici esempi di *adynata* (accadimenti im-

possibili a realizzarsi): il raddoppio del periodo invernale e la mancata apparizione delle Pleiadi (che all'inizio dell'estate sorgono all'alba e all'inizio dell'inverno tramontano all'alba) rappresentano la pausa dei traffici marittimi.

6. dal lido tirreno: il porto di Ostia.

7. Forse vedrò... con mano ostile: quando la nave di Cinzia lascerà il porto, allora i venti si placheranno e Properzio rimarrà sulla spiaggia a invocarla e minacciarla.

- Ma comunque tu ti comporti con me, spergiura,
 possa essere Galatea propizia al tuo viaggio⁸
 e, superate con remo felice le scogliere Ceraunie,
 20 ti possa accogliere Orico nelle sue placide acque⁹.
 Nessun'altra donna mi potrà impedire, mia vita,
 di restare a lagnarmi alla tua porta,
 e non smetterò di chiedere ai marinai:
 "Ditemi, in che porto è chiusa la mia ragazza?"¹⁰.
- 25 E dirò anche "Sia pure sulle spiagge artacie
 o in quelle d'Iliria, è destinata ad essere mia"¹¹.
 Resta qui, resta qui, l'ha giurato! Affanculo i maligni!
 Ho vinto: non ha retto alle assidue preghiere!¹²
 Il livore geloso deponga la falsa gioia,
 30 la mia Cinzia non vuol più cercare vie nuove.
 Le sono caro e grazie a me le è carissima
 Roma, dice, e senza di me non le è dolce un regno.
 Preferisce riposare con me su di un letto
 angusto e in tutti i modi essere mia,
 35 che avere in dote l'antico regno di Ippodamia e le ricchezze
 ammassate un tempo nell'Elide con i cavalli¹³.
 E benché quell'altro le desse molto, e più ancora
 fosse disposto a dare¹⁴, lei non fu avida e non fuggì dal mio petto.
 E non con l'oro, non con perle d'Oriente
 40 io l'ho piegata, ma con il dolce omaggio dei versi¹⁵.
 Esistono dunque le Muse, Apollo è pronto a soccorrere
 l'amante, ed io fidando in loro amo¹⁶: è mia Cinzia preziosa!
 Ora sì che arrivo a toccare in alto le stelle coi piedi¹⁷;
 venga la notte e il giorno, Cinzia è mia;
 45 nessun rivale mi toglie il suo amore certissimo,
 e questa gloria arriverà a conoscere la mia vecchiaia.

8. Ma comunque... al tuo viaggio: si verifica a questo punto un cambiamento di tono: malgrado tutto, Properzio augura a Cinzia una traversata felice (vv. 17-26); Galatea è una celebre divinità marina, spesso citata nei *propemptikà*.

9. e, superate... nelle sue placide acque: il promontorio dell'Acroceraunia, lungo le coste settentrionali dell'Epiro, era particolarmente pericoloso per i naviganti; il porto di Orico si trova a nord del promontorio dell'Acroceraunia. Anche il raggugliamento sull'itinerario di viaggio è tradizionale nei *propemptikà*.

10. "Ditemi... la mia ragazza?": evidentemente perché i venti non consentono la navigazione.

11. "Sia pure... ad essere mia": Properzio vuol dire che Cinzia resterà sempre sua, in qualsiasi parte del mondo si trovi: le spiagge artacie possono alludere a una contrada dell'Etolia o della Tessaglia; sull'Iliria cfr. nota 2.

12. Resta qui... alle assidue preghiere! nella seconda parte dell'elegia Properzio esprime la sua gioia perché Cinzia ha ceduto alle sue preghiere e ha deciso di non partire più (vv. 27-42).

13. che avere in dote... con i cavalli: Ippodamia è la figlia di Enomao, re di Pisa, nell'Elide, il quale aveva deciso di concedere sua figlia in sposa soltanto a chi lo avesse superato in una gara col carro e aveva ucciso molti dei pretendenti.

14. E benché quell'altro... a dare: si noti che Properzio continua a evitare di nominare il rivale.

15. E non con l'oro... dei versi: Properzio è riuscito a convincere Cinzia non con l'oro o con le pietre preziose, ma soltanto con la sua poesia (vv. 43-46).

16. Esistono dunque... amo: le Muse e Apollo sono i difensori dell'amore e i garanti dell'attività poetica.

17. Ora sì... coi piedi: espressione proverbiale per esprimere l'esultanza e l'euforia.